

A white mouse is running on a metal wheel, which is part of a larger mechanical structure. The background is a dense array of green circuit boards with various electronic components. The mouse is in the center of the frame, running towards the right. The wheel is made of metal and has a series of blue markings around its circumference. The circuit boards are green and have various components like chips, capacitors, and resistors. The overall image has a green and orange color scheme.

Storia della psicologia IV

Il Comportamentismo

Il comportamentismo

Il Comportamentismo (o “behaviorismo”) è la corrente che domina la psicologia sperimentale nordamericana, in particolare negli anni tra il 1930 e il 1960.

L’assunto fondamentale e programmatico del Comportamentismo è che **l’unico oggetto possibile di una psicologia scientifica è costituito dal comportamento manifesto**, cioè dall’insieme delle reazioni dell’organismo animale o umano osservabili dall’esterno e verificabili intersoggettivamente.

Psicologia tradizionalmente intesa (filosofia e psicologia scientifica) come “studio dell’anima”, “studio della coscienza”.

Uno dei motivi basilari dell’opzione radicale proposta dal comportamentismo è l’aspirazione a dare una fondazione scientifica alla psicologia, in modo da collocarla a pieno titolo tra le scienze naturali.

- reazione all’introspezionismo di Wundt

- sperimentazione sugli animali: Influenza dell’evoluzionismo darwiniano, delle ricerche sul condizionamento animale del fisiologo russo I. Pavlov (1902-1926) e quelle dello psicologo americano Thorndike (apprendimento “per tentativi ed errori”, “legge dell’effetto”, “legge dell’esercizio”)

J.B Watson:

La psicologia secondo i comportamentisti (1913)

L'articolo-manifesto di Watson (1878-1958) critica la psicologia che si pone come studio dei fenomeni della coscienza, che per definizione sfuggono alla metodologia sperimentale e quantitativa.

Egli propone di sostituire alla coscienza il **comportamento osservabile** (reazioni muscolari e ghiandolari esterne) degli organismi viventi, la cui unità di misura viene individuata nel ***riflesso*** (inteso come nesso elementare tra stimolo e risposta).

Tutti gli altri concetti mentalistici della psicologia tradizionale (sentimenti, motivazione, immaginazione, apprendimento, personalità etc.) vengono o banditi anche sul piano terminologico o tradotti in chiave comportamentale (es. “comportamenti emotivi”, “comportamenti abitudinari”, “comportamenti d'apprendimento”, “comportamenti costitutivi della personalità” etc.).

Il condizionamento

Il condizionamento inizia ad occupare un posto centrale nella teoria comportamentista verso il 1916, in particolare sotto l'influenza degli studi del fisiologo russo I. Pavlov (1849-1936).

Nel condizionamento “classico”, studiato da Pavlov, quando un evento ambientale anticipa il verificarsi di un altro si verifica un'associazione condizionante.

Nei suoi primi studi sulla fisiologia della digestione del cane, Pavlov osserva che questo produceva saliva non solo quando gli veniva dato del cibo, ma anche in risposta ad altri eventi che imparava ad associare all'idea di cibo. La capacità di questi eventi di provocare un meccanismo di risposta, definito ***riflesso***, secondo Pavlov, dipendeva dalle esperienze precedenti dell'animale.

Nella sua procedura sperimentale, egli dimostra che il cibo, stimolo in grado di per sé di provocare la risposta fisiologica di salivazione, poteva essere associato anche con uno stimolo “neutro” (il suono di un campanello o l'accensione di una luce); dopo aver associato alcune volte il cibo al suono del campanello o alla luce, il cane emetteva saliva al solo suono del campanello o alla sola accensione della luce.



Pavlov definisce un evento come la presentazione del cibo ***stimolo incondizionato***, il campanello o l'accensione della luce ***stimolo condizionato*** e una risposta come la salivazione ***riflesso condizionato***. L'intera procedura fu da lui interpretata come il risultato della formazione di nuove connessioni a livello cerebrale.

L'ipotesi dei comportamentisti è che anche **i comportamenti esibiti dall'uomo siano il risultato di una storia di condizionamenti**. → assume particolare importanza lo studio dell'apprendimento a partire dalle prime acquisizioni infantili.

L'apprendimento secondo Watson

Il bambino nasce senza istinto, intelligenza o altre doti innate: sarà solo l'esperienza a caratterizzare la sua formazione psicologica → posizione eugualitaristica e fiduciosa nel poter influenzare lo sviluppo del soggetto controllando le esperienze cui esso viene esposto.

L'uomo è il prodotto delle sue esperienze e attraverso esse acquisisce un repertorio di comportamenti (motori, verbali, sociali etc.) che costituiranno la sua personalità.

Gran parte delle teorie sull'apprendimento elaborate tra il 1920 e il 1960 è riconducibile al comportamentismo (tra gli altri E. Tolman, C.L.Hull e B.F. Skinner).

Per Watson anche il linguaggio viene acquisito per condizionamento. Il bambino sente associare ad un oggetto il suo nome e il nome finisce per evocare la stessa risposta evocata dall'oggetto.

Studio sull'apprendimento di emozioni: caso del piccolo Albert (topolino-rumore).

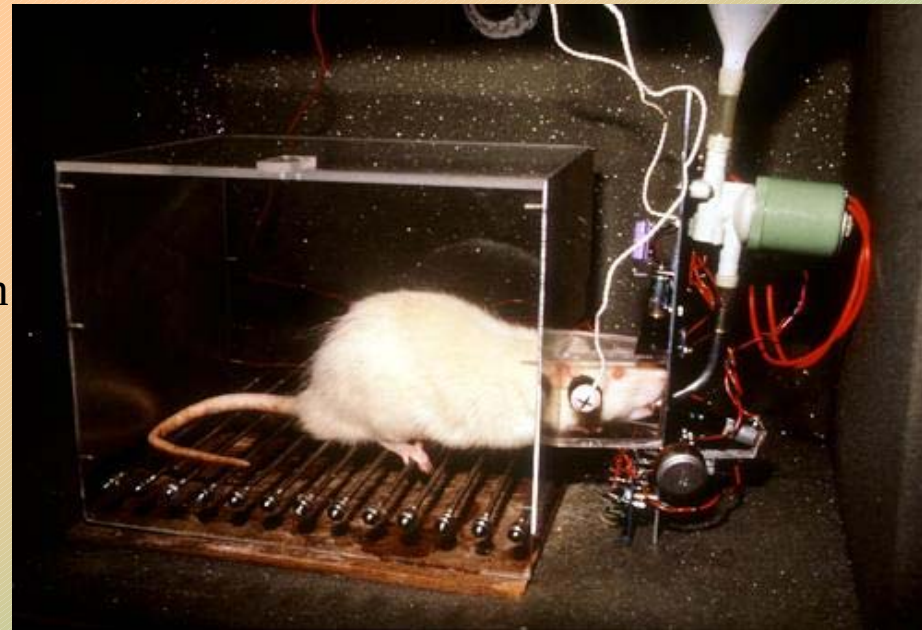
B.F. Skinner: l'apprendimento secondo il “comportamentismo radicale”

Hank Morgan/Photo Researchers, Inc.

In *Verbal Behavior* (1957) cerca di dimostrare che il linguaggio, come qualunque altra forma di apprendimento, è il risultato di comportamenti **rinforzati**.

Skinner è interessato all'osservazione del comportamento e della sua relazione con le “contingenze di rinforzo positivo” (le occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa).

Skinner estrapola le sue analisi di carattere generale dallo studio del comportamento di ratti e piccioni immessi in una gabbietta (*Skinner-box*): tra le varie risposte che l'animale può dare ne viene scelta una (es. pressione di una leva), in modo che ad essa faccia seguito uno **stimolo rinforzante** (es. cibo per un animale affamato). Si osserva che la risposta seguita da rinforzo positivo tenderà a presentarsi con sempre maggiore frequenza (viceversa per le risposte seguite da rinforzo negativo).



Skinner definisce il **rinforzo** come evento che aumenta la probabilità di comparsa della risposta che lo ha inizialmente provocato.

Questo paradigma è detto **condizionamento operante** e si differenzia da quello studiato da Pavlov (detto “classico” o “rispondente”) per il fatto che la risposta precede anziché seguire lo stimolo critico.

Il linguaggio è un comportamento completamente appreso attraverso il meccanismo del condizionamento operante. → aspre critiche (in particolare da parte del linguista **N. Chomsky**) che contribuiscono allo sviluppo della *psicolinguistica*.

La critica di N. Chomsky alle teorie comportamentiste dell'apprendimento

Alla fine degli anni Cinquanta questo tipo di approccio interpretativo viene sottoposto a severe critiche. In particolare il linguista **N. Chomsky** (*Syntactic Structures* 1957), con la sua “**grammatica generativo-trasformativale**”, dimostra l'insufficienza delle teorie comportamentiste dell'apprendimento linguistico.

Il linguaggio, secondo Chomsky, non si acquisisce e non si sviluppa soltanto in rapporto all'esperienza, ma soprattutto a partire da processi di generazione di regole linguistiche. Queste in parte sono considerate innate, in parte si ritiene che dipendano da regole specifiche della struttura di una lingua.

Idee verdi prive di colore dormono furiosamente

** Verdi prive colore furiosamente di dormono idee*

Chomsky: la grammatica generativo-trasformatzionale

Elementi fondamentali:

- *Competence/Performance* → (*langue/parole* in De Saussure)
- *Rule-governed creativity* (numero finito di regole sintattiche per produrre e comprendere un numero potenzialmente infinito di frasi)
- Strutture linguistiche profonde (frasi nucleari) e superficiali. Frase nucleare: dichiarativa, affermativa, attiva, semplice, completa
- Regole di generazione (grammatica a struttura sintagmatica) e di trasformazione (dalla frase nucleare)